

# Bier e le sue sorelle al Tff il cinema è donna

Da "Second chance" della premio Oscar alla sezione Diritti e Rovesci

FULVIA CAPRARÀ

**L**e due madri di *A second chance*, il nuovo thriller del premio Oscar Susanne Bier, oggi ospite d'onore del Tff. Le operaie, nella New York del 1911 e nella Barletta di oggi, del documentario di Costanza Quatriglio *Triangle*. Il corpo di Jana, prostituta materna e seduttiva, in *Qualcosa di noi*, indagine di Wilma Labate sul rapporto tra sesso, denaro e letteratura. Il mondo della regista e attrice Eleonora Danco esplorato in uno straordinario film d'esordio, *N-Capace*, in gara al Festival, con buone probabilità di successo. E poi le ragazze della periferia parigina di Bagnolet, raccontate in *Mercuriales* di Virgil Vernier, e Georgiana, mattatrice di *Waiting for august* di Teodora Ana Mihai, ambientato in un condominio popolare nella periferia di Bacau, in Romania. E ancora la cineasta iraniana Mania Akbari che dialoga con il collega inglese Mark Cousins in *Life may be*, l'inquietante Beth di *Life after Beth*, originalissimo esordio di Jeff Baena, la telestar in crisi Brandy Burre in *Actress* di Robert Grene. Nel Tff diretto da Emanuela Martini, con Paolo Virzì «guest director», nonchè inventore-animatore di una sezione tutta al femminile («Diritti & rovesci»), le donne hanno definitivamente preso il po-

tere. Nei film mainstream e nei debutti, nelle storie vere e di finzione, l'altra metà del cielo è sempre la principale fonte di ispirazione.

La biografia emozionante del fisico Stephen Hawking, ricostruita nella *Teoria del tutto*, ruota intorno alla figura della moglie Jane Wilde. La fiaba ironica di Woody Allen *Magic in the Moonlight* celebra le doti, medianiche e non, della sensitiva Emma Stone. Il western *The homesman*, regia del burbero e stropicciato Tommy Lee Jones, colloca al centro di un immaginario storicamente maschile, la composta silhouette della pioniera Mary (Hilary Swank). Il film d'apertura *Gemma Boveri*, gioca con le avventure sessual-campagnole di una moderna eroina di Flaubert. Il *Via col vento* restaurato riporta alla ribalta Rossella O'Hara, icona intramontabile di femminilità indomita, mai leziosa.

Le donne, sembra suggerire il Festival, sono la chiave per capire il mondo: «Con mia madre ho sempre avuto un rapporto conflittuale - spiega Eleonora Danco, autrice di *N-capace* -, dalla sua morte ho iniziato a filmare mio padre e la badante che vive con lui... questo film è anche un modo per accettare certi demoni, per combattere la sensazione che la scomparsa di qualcuno possa bloccarti e farti sentire in colpa». La protagonista di *N-Capace* si chiama Anima in pena, ed è lì, scrive Danco, «in attesa del permesso della madre

per fare il bagno al mare, come tutti. In attesa di buttarsi nella vita». In quel flusso potente e irrefrenabile ha invece navigato a lungo Jana, 46 anni, biondissima star di *Qualcosa di noi*, cronaca del confronto tra due universi, quello della prostituta che teorizza sul «corpo azienda» e quello degli aspiranti scrittori della **Bottega finzioni** di Bologna dove la regista è stata insegnante: «A fine anno ho pensato fosse giusto far misurare gli alunni con due cose concrete come il corpo e il denaro. E' stata una provocazione, sono abituati a riempirsi la bocca di slogan, a coltivare certezze ingenue.. Dopo la settimana con Jana tutto è crollato, lei è fatta di problemi concreti, loro, invece, vivono in un limbo, da privilegiati».

L'inferno, invece, appartiene alle lavoratrici di *Triangle*, quelle divorate dalle fiamme, nella fabbrica tessile newyorkese, e quelle scomparse a Barletta, cento anni dopo, quando è crollata la palazzina dove lavoravano al nero: «E' un esempio di post-globalizzazione - dice Quatriglio -. A Barletta si è consumata una tragedia classica, insieme alle dipendenti è morta anche la figlia 14enne del padrone». All'unica superstite, Mariella Fasanella, è affidato il racconto degli eventi: «Quando l'ho incontrata per la prima volta - osserva Quatriglio - ho sentito che c'era in lei qualcosa al di là della sua forza d'animo, era come una divinità che arriva da un altro mondo e si fa veicolo di verità».



**Qualcosa di noi**  
Labate mette a confronto la prostituta Jana che teorizza il «corpo azienda» e gli aspiranti scrittori della **Bottega finzioni**



**N-capace**  
Il film della rivelazione Eleonora Danco: la sua Anima in pena, è «in attesa del permesso della madre per buttarsi nella vita»



Susanne Bier sul set di «Second Chance»

